

salute per cui aveva pur diritto all'esenzione dal militare servizio, talmente che sia stato obbligato a farsi surrogare con grave spesa.

Essendo l'Angelo Piccoli deceduto nell'anzi accennata epoca, cioè in novembre 1846, ed avendo istituita la ricorrente sua erede universale, essa chiede alla Camera che voglia interporre la sua autorità acciò il surrogante il detto Piccoli, certo Spertino Giovanni Antonio, di Canelli, provincia d'Asti, venga dispensato dal militare servizio, e sia il medesimo soddisfatto di quanto va tuttavia in credito per detta surrogazione a spese del Governo, o del vescovo, o del commissario delle leve, e che essa riceva da essi la restituzione delle lire 1600 che perciò furono già dal defunto Piccoli sborsate al suo surrogante.

La Commissione, ritenuto che non consta che la petizionaria abbia già a quest'effetto ricorso all'autorità competente, nè risulta che le sia stata negata giustizia, e considerando che dal complesso delle circostanze esposte non sarebbero nemmeno dimostrate abbastanza le ragioni della ricorrente, vi propone l'ordine del giorno.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

Petizione 915. Antonio Borghese, prendendo argomento dal progetto di legge proposto alla Camera dal deputato Demarchi in adunanza del 19 febbraio dell'anno passato, per regolare gli stipendi e le pensioni degli impiegati, rappresenta essere ingiusto il principio in detto progetto enunciato, nel quale le ideate riduzioni dovrebbero cominciare dagli stipendi che eccedono le lire 2500, e vorrebbe che le riduzioni da operarsi non potessero applicarsi agli stipendi inferiori alle lire 4000 che sono il corrispettivo di lunghe e laboriose carriere.

E facendosi in singolar modo a descrivere le difficoltà che s'incontrano nell'intraprendere e nel percorrere la carriera nell'amministrazione dell'insinuazione e demanio, chiede una energica e non ritardata disposizione, che, allargando i limiti e le graduazioni del regio brevetto 8 agosto 1822, migliori la troppo meschina condizione degli impiegati demaniali, col portare il *minimum* dell'aggio od assegnamento degli insinuatori a lire 1200 annue, coll'aumentare le graduazioni portate dal sovraccennato regio brevetto in modo che, dedotte le spese per collaboratori e quelle per spese d'ufficio rimangano ad un vecchio insinuatore padre di famiglia, e giunto, dopo lunghe ed onorate fatiche, ad un ufficio di lire 100,000 d'introito, lire 3000 almeno di proventi; col portare a più equa misura l'aggio delle riscossioni eccedenti lire 100,000, il quale non corrisponde ora al lavoro cagionato dall'esazione, ed alla responsabilità del denaro che si ha il carico di esigere.

La Commissione ha creduto che questa petizione la quale sostanzialmente riguarda la condizione degli impiegati dell'amministrazione dell'insinuazione e demanio potesse trasmettersi al ministro delle finanze per gli opportuni riguardi.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

**RICCI G., relatore.** Petizione 498. Enrico Manconi, di Cagliari, rappresenta aver egli servito in qualità di volontario nella segreteria di Stato di Sardegna per anni 6; essere stato quindi nominato a brigadiere nell'amministrazione dei boschi e selve coll'annuo stipendio di lire mille. Dice che non essendogli stati concessi due campari, e non sentendosi l'animo di affrontare i pericoli che incontrava nell'esercizio delle sue funzioni, dovette chiedere la sua dimissione. Ricorre alla Camera perchè voglia interceder dal Governo un qualche impiego.

La vostra Commissione, considerando non essere ufficio

della Camera l'accordare impieghi o raccomandare i postulanti al Ministero, vi propone l'ordine del giorno.

(Messe ai voti queste conclusioni, sono approvate.)

Petizione 972. Lovera Giovanni Battista, già soldato nel 14° fanteria, rappresenta che ebbe la gamba destra amputata in Peschiera, per ferita riportata al passaggio del Mincio, e gli venne accordata la pensione di lire 160.

La Commissione, considerando la posizione del ricorrente degna di riguardo, vi propone l'invio alla Commissione che sarà nominata per l'esame della nuova legge sulle pensioni presentata dal ministro della guerra.

**MICHELINI.** La Commissione alla quale il signor relatore propone di mandare questa petizione si occuperà a stabilire regole generali: ma qui trattasi di caso speciale. Se pertanto merita qualche riguardo la petizione, come pare, credo piuttosto la si debba mandare al ministro di guerra e marina.

**RICCI G., relatore.** La ragione per cui la Commissione aveva proposto di mandare questa petizione alla Commissione nominata per l'esame della legge sulle pensioni dei militari si è che il Ministero nell'accordare la pensione di lire 160 aveva adempiuto a quanto la legge ora vigente prescrive riguardo alla pensione dei militari. La Commissione quindi ha creduto di vedere in questa petizione un motivo per appoggiare la domanda d'aumento che giustamente si fa nella nuova legge riguardo ai militari rimasti inabili al servizio per ferite o per sofferte amputazioni.

Del rimanente, la Commissione non ha difficoltà che sia rimandata questa petizione al ministro di guerra e marina.

Non le pareva però dover proporre questo rinvio sul riflesso che il ministro avendo applicata la legge tale quale ora esiste, mentre invece la Commissione che esamina la nuova legge sulle pensioni poteva trarne argomento a dimostrare che l'aumento chiesto nella nuova legge delle pensioni è fondato.

**CHIÒ.** Mi pare che il triste caso del povero petente meriti da parte nostra il maggior riguardo: è verissimo che l'attuale legge sulle pensioni dei militari limita la pensione dei soldati a 160 franchi, ma non posso far a meno di riflettere come siano a disposizione del Ministero certi gabellotti di rendita più o meno cospicua, e come sia consuetudine di conferire i medesimi a quei militari specialmente che si resero coi loro servigi benemeriti della patria, e che trovinsi in tali critiche circostanze da eccitare tutta la sollecitudine dello Stato.

Quindi io sarei di parere che invece di adottare le meschine conclusioni della Commissione, convenga meglio al patriottismo del nostro Parlamento di ordinare che la presente petizione sia inviata al signor ministro della guerra e marina.

**RICCI G., relatore.** Ripeto che la Commissione non si oppone al rinvio della petizione al ministro di guerra, soltanto ha spiegato le ragioni per cui si credeva molto più efficace di trasmetterla alla Commissione che esamina la legge sulle pensioni.

**CHIÒ.** (Con impeto) È il pozzo di San Patrizio questa Commissione, e questa petizione merita maggior riguardo. (Mormorio)

**RICCI G., relatore.** Siccome ho l'onore anche di far parte della Commissione che è stata nominata per esaminare la legge sulle pensioni, io credo di poter rispondere a nome dei miei colleghi di questa Commissione, che non va al pozzo di San Patrizio quanto è rimandato ad essa, come a qualsivoglia altra Commissione della Camera; credo anzi di dover soggiungere che la Commissione cercò di radunare tutti i lumi pos-